

Confermato l'attacco delle truppe di Amin

Aspri combattimenti in corso nel territorio della Tanzania

Radio Kampala (Uganda) annuncia l'annessione di 2 mila kmq e indica «nuovi confini» fra i due paesi - «Grave preoccupazione» della Gran Bretagna

DAR ES SALAAM (Tanzania) — La plurennale tensione fra l'Uganda e la Tanzania è sfociata in guerra aperta? È difficile rispondere con sicurezza a questo interrogativo, allo stato attuale delle informazioni. Tuttavia, notizie diffuse dalle agenzie di stampa internazionali hanno segnalato che, ieri, i combattimenti sono ripresi con grande asprezza, particolarmente nella zona circostante Kyaka, una cittadina tanzaniana di circa 16 mila abitanti, che dista 32 chilometri dal confine con l'Uganda e circa 100 chilometri dalla capitale Dar Es Salaam: il contingente ugandese che sta attaccando la città è appoggiato da aviazione (ed ha perduto due apparecchi), carri armati, artiglieria pesante ed è composto da due-tremila uomini.



L'«invasione» — rilevano fonti governative tanzaniane — risulta «più massiccia» di quanto non si fosse creduto in un primo tempo a Dar Es Salaam. Da ieri, il governo ha incominciato a requisire automezzi pubblici e privati, per accelerare il trasferimento di soldati e materiale bellico nella zona nord-occidentale del paese, dove è in corso l'infiltrazione dei reparti militari ugandesi fedeli al presidente dittatore Idi Amin Dada.

L'attacco alla Tanzania è stato confermato anche da radio Kampala (Kampala è la capitale ugandese), la quale, proprio ieri mattina, in coincidenza con i diffondersi delle notizie relative all'«invasione» dei combattimenti, annunciava che «l'Uganda ha annesso parte del territorio della Tanzania — 2 mila kmq. — ed ha dichiarato il fiume Kagera confine naturale fra i due paesi», aggiungendo testualmente (secondo quanto afferma un dispaccio dell'Associated Press): «Tutti i tanzaniani di questa zona sappiano che sono ora sotto il diretto governo del comandante dell'Impero britannico» (il «comandatore dell'Impero britannico» sarebbe ovviamente Amin).

In precedenza, Amin, incontrando all'aeroporto l'incaricato di Affari cubano (che rientrava dall'Avana), aveva denunciato l'«occupazione» di 1.000 kmq di territorio ugandese da parte di «truppe tanzaniane» e l'uccisione di «numeroso personale», precisando tuttavia di voler restare in pace con tutti i paesi, «in particolare con i suoi vicini», ed auspicando «una mediazione cubana». In tale occasione, Amin non aveva fatto alcun accenno alla presenza di truppe cubane «a fianco» degli «invasori» tanzaniani (presenza che era stata invece «denunciata» da Kampala nei giorni scorsi, come è noto — ma aveva anzi affermato che «l'Uganda apprezza profondamente l'aiuto che Cuba sta dando ai Paesi del Terzo Mondo nella loro lotta contro il colonialismo», «imperialismo» ed il razzismo ed intende perciò rafforzare ulteriormente le sue relazioni con l'Avana).

Amin ha, inoltre, ricevuto l'ambasciatore dell'URSS «per spiegarli» — ha precisato radio Kampala — che i consiglieri sovietici presso l'aviazione ugandese sono stati invitati a lasciare il paese unicamente per evitare che restassero invischiati in una questione che non li riguarda.

Infine, in una intervista concessa alla «BBC» britannica, il consigliere speciale del presidente Amin, maggiore Bob Astles, ha smentito le voci di un annamitamento nell'esercito ugandese, il cui «morale» e la cui «fedeltà» sarebbero anzi «più alti che mai». Secondo il consigliere (un ugandese di origine britannica) l'Uganda avrebbe proposto alla Tanzania di aprire negoziati, ottenendone però un «netto rifiuto».

Il Foreign Office ha espresso ieri «grave preoccupazione» per la «presunta» invasione del territorio tanzaniano da parte delle forze armate ugandesi.

Il presidente della Tanzania Nyerere — ha precisato il funzionario del ministero degli Esteri inglese — ha esaminato gli sviluppi della crisi con l'Alto Commissario britannico Peter Moon e con l'ambasciatore americano «La nota, letta dal funzionario», dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

La nota, letta dal funzionario, dice testualmente: «La situazione nella zona dei combattimenti non è del tutto chiara. La asserita invasione del territorio tanzaniano, l'attacco delle truppe di un paese del Commonwealth ad un altro, sono motivi di grave preoccupazione. Speriamo che la situazione possa presto normalizzarsi con il pieno rispetto della integrità territoriale della regione».

Violento incidente navale (un morto) fra Grecia e Turchia

ATENE — Grave incidente navale fra Grecia e Turchia: una motovedetta della Guardia costiera turca — ha annunciato ieri un portavoce del ministero della Difesa ellenico — ha inseguito ed affondato un peschereccio greco in acque territoriali greche, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio.

Le unità navali greche in navigazione nell'Egeo orientale sono state poste in stato di allerta ed il governo, al termine di una riunione convocata dal primo ministro Karamanlis, ha inoltrato una nota formale di protesta alla Turchia.

A quanto si è appreso, l'incidente è avvenuto 5 miglia a sud del porto greco di Alexandropolis, e cioè entro il limite di 6 miglia che stabilisce attualmente il confine delle acque territoriali. La motovedetta turca avrebbe, a conclusione di un lungo inseguimento, aperto il fuoco contro il peschereccio e lo avrebbe poi speronato, affondandolo.

La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa greco, secondo il quale la motovedetta turca avrebbe sparato contro il peschereccio greco, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio. Il governo greco ha espresso il suo profondo rammarico per l'incidente e ha chiesto scuse alla Turchia. Il ministro della Difesa ha anche annunciato che il governo greco ha deciso di aumentare il numero di unità navali in servizio nell'Egeo orientale.

Il ministro della Difesa ha anche annunciato che il governo greco ha deciso di aumentare il numero di unità navali in servizio nell'Egeo orientale. La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa greco, secondo il quale la motovedetta turca avrebbe sparato contro il peschereccio greco, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio.

La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa greco, secondo il quale la motovedetta turca avrebbe sparato contro il peschereccio greco, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio. Il governo greco ha espresso il suo profondo rammarico per l'incidente e ha chiesto scuse alla Turchia.

Il ministro della Difesa ha anche annunciato che il governo greco ha deciso di aumentare il numero di unità navali in servizio nell'Egeo orientale. La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa greco, secondo il quale la motovedetta turca avrebbe sparato contro il peschereccio greco, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio.

La notizia è stata confermata da un comunicato del ministero della Difesa greco, secondo il quale la motovedetta turca avrebbe sparato contro il peschereccio greco, causando la morte di uno dei quattro pescatori dell'equipaggio. Il governo greco ha espresso il suo profondo rammarico per l'incidente e ha chiesto scuse alla Turchia.

Secondo la Commissione comunitaria

Sempre sei milioni i disoccupati nella CEE malgrado la ripresa

La crescita prevista per il '79 stagnante sul 3,5% - Il permanere degli squilibri

BRUXELLES — Il '79 sarà un «anno cerniera» fra la crisi e la ripresa, fra la lunga fase di stagnazione degli anni '70 e le prospettive di rilancio degli anni '80? Affirma il Rapporto economico annuale 1978-79 della commissione CEE ai nove governi, ai quali chiederà di approvare gli orientamenti di politica economica per il prossimo anno che vi sono contenuti. In base al '78, la ripresa che il documento delinea non sarà né facile né irreversibile. Le incognite sono ancora pesanti, e fra le tante, due fanno spicco per la loro dimensione paurosa e per le esplosive conseguenze politiche che possono derivarne: la disoccupazione, di 6 milioni di lavoratori fra i quali aumenta continuamente la percentuale dei giovani, le disparità tra paesi e regioni, che tendono a riprodurre all'interno dell'Europa i problemi del sottosviluppo e della congestione. Di fronte a questi due problemi, gli strateghi dell'integrazione capitalistica, che da anni studiano i rimedi per far uscire l'economia occidentale dalla crisi attraverso una ristrutturazione che non ne modifichi i meccanismi fondamentali, confessano la loro impotenza.

Le previsioni per l'anno prossimo comportano infatti in primo luogo una sostanziosa rinuncia: la crescita media del prodotto interno lordo per i nove paesi resterà stagnante su un valore modesto del 3,5 per cento, meno di un punto di più rispetto al tasso massimo di quest'anno. Le illusioni di una crescita sostenuta, prevista l'anno scorso attorno al 4,5 per cento e per la quale si era fatto appello al ricorso ad una serie di stimoli economici, sono state accantonate per paura di una nuova fiammata di inflazione.

Una crescita «moderata ma continua» può essere, a parere degli esperti della CEE, l'errore commesso nel 1977 quando un eccessivo stimolo della congiuntura e ad un conseguente tasso di crescita elevato, corrispose un ritardo di inflazione che obbligò, nei due anni successivi, a rigide e deleterie misure recessive.

Per quanto valida, la spiegazione lascia senza risposta, o addirittura dà una risposta negativa, all'altra domanda: come, cioè, sarà possibile, in queste condizioni, ridurre la disoccupazione. L'anno scorso si sostenne infatti che solo con un tasso di crescita tra il 4,5 e il 5 per cento si sarebbe potuto iniziare un rovesciamento di tendenza in questo campo. Oggi questo obiettivo sembra abbandonato o rinviato ad un futuro incerto: la percentuale dei disoccupati sulla popolazione attiva nei nove paesi, che non ha cessato di aumentare dal '73 ad oggi, resterà nel '79 attorno al 5,6 per cento (in Italia però essa, come è noto, tocca il 7 per cento). Vale a dire che i disoccupati resteranno nella Comunità circa 6 milioni, pur tenendo conto che la immigrazione dai paesi extracomunitari è praticamente bloccata, che molti governi hanno preso misure di aiuto all'occupazione temporanea dei giovani le quali però non risolvono stabilmente il problema. Si aggiungano le misure di ristrutturazione che, solo per la siderurgia, prevedono una diminuzione di diverse decine di migliaia di posti di lavoro nei prossimi anni.

Che fare dunque per perseguire quell'obiettivo del pieno impiego che fino all'anno scorso la CEE scriveva in testa a tutti i suoi programmi economici, e che per i singoli paesi resta una delle priorità fondamentali a rischio della stessa stabilità delle istituzioni democratiche?

Le risposte sono non solo vaghe ma addirittura allarmanti. L'obiettivo del pieno impiego, dicono alla CEE, lo abbiamo spostato nel tempo. Anche l'altro nodo cruciale, quello delle disparità fra paesi e regioni, resta inalterato: se il tasso medio di inflazione si è abbassato nei nove paesi al 6,9 per cento quest'anno, e resterà attorno al 7 per cento l'anno prossimo, nel '78 le distanze fra la punta minima della Germania federale (2,3 per cento) e la punta massima in Italia (12,5 per cento) sono rimaste a-

bituali. Lo stesso per quanto riguarda le differenze in materia di redditi.

Dati questi squilibri, la scelta di una strategia economica che si basi sugli effetti moltiplicatori di misure concertate fra i nove paesi, sembra abbastanza aleatoria. Essa discende, in effetti, dal rifiuto della Germania federale alla richiesta di assumere una funzione trainante dell'economia europea, contribuendo con vigorose misure di stimolo interno alla ripresa economica dei paesi più deboli. La scelta di quella che viene definita «azione concertata» viene ora argomentata con il fatto che misure soltanto nazionali sono destinate ad avere un debole effetto moltiplicatore in presenza di economie largamente orientate verso l'estero. Al contrario, invece, grande le iniziative nazionali in un'azione comunitaria più vasta e coerente, si ristabilirebbe la prospettiva di effetti moltiplicatori positivi.

Dalla prima

La «giungla»

così, gli atleti iraniani hanno provocato l'annullamento della dodicesima riunione internazionale di lotta libera. Coppa Aryamehr», che avrebbe dovuto incominciare domani. Il rappresentante iraniano all'ONU ha inoltre annunciato che il suo paese «non sarà in grado di organizzare la Conferenza mondiale della Nazioni Unite sulla donna».

Nella capitale, oltre 20.000 studenti universitari hanno ascoltato nel «campus» le agghiaccianti testimonianze dei detenuti politici che il governo è stato costretto a rilasciare nei giorni scorsi, nel vano tentativo di placare la ribellione popolare.

Continuano le manifestazioni, le brutali repressioni, nelle città di provincia: martedì, 15 dimostranti sono stati uccisi dalle truppe e dalla polizia a Sanandaj e ad Azar-chahr (nell'ovest) e a Yazd (nell'Iran centrale).

Del Rio

za le dimissioni del sottosegretario.

Superato il dibattito parlamentare sul pubblico impiego, il governo — d'altro canto — ha già nell'immediato dinanzi a nuove importanti scadenze. Per Andreotti — afferma il compagno Emanuele Macaluso — in un'intervista alla «Gazzetta del Popolo» — la verifica arriverà presto. Adatturata nella prossima settimana, quando la Camera esaminerà la legge sui patti agrari.

«Noi comunisti — spiega Macaluso — non siamo disponibili a fare marcia indietro. Possiamo accettare di discutere alcuni aspetti tecnici, ma la sostanza della legge approvata dal Senato non si tocca. O la DC rispetta gli accordi, oppure si apre una falla che veramente non sono come si potrebbe riparare». In trent'anni di Repubblica — ricorda il direttore — sono stati molti i governi e le maggioranze che sono caduti proprio su questo problema.

Macaluso indica inoltre nell'attuazione del programma di governo il banco di prova della maggioranza. «L'attuazione piena del programma — afferma — è la sola strada da percorrere per non creare condicazioni di crisi o di elezioni anticipate. Credevo o sperare che noi comunisti, pur di evitare le elezioni, saremmo disponibili o acquiescenti a inadempimenti a una pia illusione e nessuno può contarci».

Iran
nistrano» la legge marziale hanno mandato l'esercito, come si è detto, ad occupare gli impianti). «Si ha l'impressione — scriveva ieri la United Press — che il governo sta prendendo in considerazione un intervento militare sulla scala larga per porre fine all'agitazione».

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran
nistrano» la legge marziale hanno mandato l'esercito, come si è detto, ad occupare gli impianti). «Si ha l'impressione — scriveva ieri la United Press — che il governo sta prendendo in considerazione un intervento militare sulla scala larga per porre fine all'agitazione».

Iran

nistrano» la legge marziale hanno mandato l'esercito, come si è detto, ad occupare gli impianti). «Si ha l'impressione — scriveva ieri la United Press — che il governo sta prendendo in considerazione un intervento militare sulla scala larga per porre fine all'agitazione».

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran
nistrano» la legge marziale hanno mandato l'esercito, come si è detto, ad occupare gli impianti). «Si ha l'impressione — scriveva ieri la United Press — che il governo sta prendendo in considerazione un intervento militare sulla scala larga per porre fine all'agitazione».

Iran

nistrano» la legge marziale hanno mandato l'esercito, come si è detto, ad occupare gli impianti). «Si ha l'impressione — scriveva ieri la United Press — che il governo sta prendendo in considerazione un intervento militare sulla scala larga per porre fine all'agitazione».

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Iran, altri categorie hanno intanto incrociato le braccia: i lavoratori del trasporto aereo, bloccando la maggior parte dei voli della compagnia nazionale; quelli addetti alla distribuzione delle bombole di gas per uso domestico. Anche gli sportivi partecipano alla lotta per la libertà:

Studenti non comprate edizioni costose i grandi libri

vi offrono in edizione economica i classici da Omero a Gadda. Con traduzioni di prestigio, con note e commenti adatti anche per la scuola.

Una novità: le antologie della **Poesia italiana**

il Duecento a cura di Piero Cudini 416 pag., 3000 lire

il Trecento a cura di Piero Cudini 320 pag., 2500 lire

il Quattrocento a cura di Carlo Oliva 400 pag., 2500 lire

il Cinquecento a cura di Giulio Ferroni 496 pag., 3500 lire

il Seicento a cura di Lucio Felici 622 pag., 4000 lire

il Settecento a cura di Giovanni Gronda 512 pag., 3500 lire

l'Ottocento a cura di Valeria Poggi e Maurizio Cucchi 248 pag., 3500 lire

I sette volumi offrono una scelta amplissima di autori minori e maggiori complementare delle opere poetiche già pubblicate o in programma nella collana

di imminente pubblicazione:

D'Annunzio - Poesie a cura di Federico Roncoroni

Carducci - Poesie a cura di Giorgio Barberi Squarotti e Mario Rettori

Boiardo - Orlando innamorato a cura di Giuseppe Anneschi

Garzanti

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Perché l'hanno definita «territorio occupato»

Duro attacco di Begin agli USA sulla questione di Gerusalemme

WASHINGTON — Praticamente tutti le delegazioni israeliane ed egiziane alla conferenza della Blair House si riunivano, dopo dieci giorni di interruzione, per una seduta che è stata definita «seria e sistematica», il primo ministro Begin ha detto. Il segretario di Stato Saunders (ma in altra occasione dallo stesso Carter) che si riferiva alla Gerusalemme orientale (araba) come «territorio occupato», Begin ha detto: «Questa è una espressione che per noi è assolutamente intollerabile. Gerusalemme orientale è parte di Gerusalemme, la eterna capitale di Israele, e gli Stati Uniti dovrebbero riconoscerlo». Begin ha poi negato che fosse previsto un suo incontro con Carter (incontro che secondo alcune fonti sarebbe invece stato annullato proprio per le polemiche in atto fra Washington e Tel Aviv); fonti della conferenza hanno comunque annunciato un suo colloquio con il segretario di Stato Vance. Circa le trattative in corso, Begin ha detto che «molti seri ostacoli» sono stati superati ma che «alcune divergenze» ancora si oppongono alla conclusione del trattato di pace israelo-egiziano.

Preoccupato per la crescente capacità di mobilitazione dei lavoratori

Pinochet tenta la via di elezioni-farsa nei sindacati

SANTIAGO DEL CILE — Ieri le autorità cilene hanno convocato i lavoratori ad «elezioni» sindacali. Si tratta di elezioni farsa, essendo la consultazione svuotata di qualsiasi credibilità politica o sindacale. Infatti, anche senza considerare il clima di intimidazione proprio al regime dittatoriale di Pinochet, basterà tenere presente che è vietato sia a coloro che sono stati iscritti a partiti politici prima del golpe sia agli attuali dirigenti sindacali di presentarsi candidati; che è proibita qualsiasi propaganda dentro e fuori il luogo di lavoro. Il decreto di convocazione al «voto», che segue lo scioglimento dei sindacati più attivi nella difesa degli interessi dei lavoratori, prevede la proibizione delle riunioni sindacali, della contrattazione collettiva e dello sciopero. Poco tempo fa, solo per un rifiuto di massa a mangiare alla mensa come forma di protesta per i bassi salari, 72 minatori di Chuqui-camata (una delle più grandi miniere del paese) sono stati arrestati. La farsa elettorale di Pinochet, è d'altra parte, dimostrativa delle difficoltà in cui si trova la dittatura nei confronti delle organizzazioni sindacali internazionali e dell'opinione pubblica mondiale oltre che per la crescente ca-

Giorgio Migliardi

MOSCA — Il leader palestinese Yasser Arafat, in visita a Mosca donde partirà oggi per Baghdad, ha avuto colloqui sulla situazione medio-orientale con Boris Ponomarev e con il primo ministro Kossighin. In una intervista alla agenzia TASS, Arafat ha duramente condannato gli accordi di Camp David che «hanno nettamente deteriorato» la situazione in Medio Oriente.

to di Rio. Il senatore Carneiro, che è candidato alle prossime elezioni del 15 novembre, ha detto che è «vergognoso» vivere in una città nella quale la polizia è usata per impedire che cittadini disarmati manifestino le proprie idee politiche. Le dimostrazioni di Rio avvengono mentre nello Stato di San Paulo, il più industrializzato del Brasile, continua lo sciopero del cinquantenne metalurgici che chiedono aumenti salariali. Nonostante lo sciopero sia ancora proibito in Brasile, fino al momento, le autorità non sono intervenute contro i lavoratori.

to di Rio. Il senatore Carneiro, che è candidato alle prossime elezioni del 15 novembre, ha detto che è «vergognoso» vivere in una città nella quale la polizia è usata per impedire che cittadini disarmati manifestino le proprie idee politiche. Le dimostrazioni di Rio avvengono mentre nello Stato di San Paulo, il più industrializzato del Brasile, continua lo sciopero del cinquantenne metalurgici che chiedono aumenti salariali. Nonostante lo sciopero sia ancora proibito in Brasile, fino al momento, le autorità non sono intervenute contro i lavoratori.